



*Consiglio Nazionale
dell' Economia e del Lavoro*

GRUPPO DELLE LIBERE PROFESSIONI

Roma, 17 agosto 2011

Agli Organi di Stampa

LORO SEDI

LA “MANOVRA D’ESTATE” CANCELLA DAL CNEL LA RAPPRESENTANZA DELLE PROFESSIONI (E RIDUCE AL MINIMO QUELLA DEI RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE ECONOMICHE)

Il decreto-legge n. 138 del 13 agosto scorso contiene una sbalorditiva norma che, con il pretesto di ridurre “*i costi della politica*”, trasforma il CNEL-Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro in un terreno di pascolo per i nominati della politica.

Va anzitutto detto che il CNEL è un organo di rilevanza costituzionale, previsto dall’art. 99 della Costituzione, il quale prevede esso sia composto “*di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa*”.

Attualmente il CNEL è composto da 121 membri (*oltre al Presidente, l’ex-Ministro Antonio Marzano*) così divisi:

- 12 “esperti” nominati da Palazzo Chigi e dalla Presidenza della Repubblica;
- 10 rappresentanti direttamente designati dall’Osservatorio nazionale dell’associazionismo e dall’Osservatorio nazionale del volontariato;
- 99 rappresentanti delle categorie economiche e produttive, nominati dal Presidente della Repubblica dopo un lungo *iter* selettivo fra le Organizzazioni economiche più rappresentative.

- 2 -

L'art. 17 del decreto-legge n. 138/2011 prevede la riduzione dei Consiglieri dagli attuali 121 a 70 e fin qui sembrerebbe una buona cosa; se non che a patire il taglio sono esclusivamente i rappresentanti delle categorie produttive (*quelle che, secondo la Costituzione, dovrebbero essere le uniche a sedere al CNEL*), mentre i nominati ed i designati non subiscono alcun taglio.

Anzi vengono premiati con due VicePresidenze nuove di zecca, la cui istituzione peraltro stride non poco con la vantata "riduzione della spesa pubblica": infatti ciascun nuovo VicePresidente (*erano 2 prima, 4 ora*) ha diritto ad una specifica indennità, ad uno *staff* di segreteria ed all'auto blu di servizio.

I "miracolati" delle nuove VicePresidenze e risparmiati dal taglio dei posti sono i 12 esperti ed i 10 designati dell'associazionismo e dal volontariato, settori questi che hanno un modesto peso economico e numerico (*le stime più generose indicano in 12.000 le imprese qui ascrivibili, con circa 300.000 addetti*).

Se i "miracolati" ringraziano cantando la Messa, a portare la Croce sono i restanti 99 Consiglieri, rappresentanti del mondo produttivo, che vengono ridotti a soli 48, con un taglio del 52%. Un ridimensionamento che però non colpisce tutti in maniera uguale; la rappresentanza dei lavoratori dipendenti subisce una riduzione, se così si può dire, più lieve: del 45%.

Va molto peggio alla rappresentanza del lavoro autonomo, che perde i 2/3 dei posti (*da 18 a soli 6 seggi*), nonostante questa componente produttiva sia quella che negli ultimi anni è maggiormente cresciuta come numero e come incidenza nel PIL nazionale (*nel CNEL per essa si intendono le organizzazioni degli artigiani, dei coltivatori diretti, le cooperative di produzione e consumo ed i liberi professionisti che nell'insieme contano 8.500.000 addetti attivi*).

Alla presente è allegato uno schema che rende visivamente la situazione.

Clamoroso è l'effetto sulla rappresentanza dei liberi professionisti (*Ordini professionali*) che viene pressoché azzerata (da 4 seggi a, forse, 1) nonostante i liberi professionisti siano oltre 2.150.000 e "valgano" il 15% del PIL; anzi non si comprende neppure se essi riusciranno a conservare il seggio residuo perché il decreto non tiene conto delle loro specifiche modalità di nomina (*per il tramite del Ministero della Giustizia, il cui intervento però non è contemplato nel testo del decreto*).

Ma non è tutto. Il bello deve ancora arrivare. E lo si trova al comma 2 dell'art. 17 del decreto-legge n. 138/2011, nella parte in cui prevede che *“entro 30 giorni dall'entrata in vigore”* del provvedimento **99 Consiglieri in carica del CNEL** (cioè tutti quelli che non sono stati nominati come *“esperti”* e che non sono stati designati dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo e dall'Osservatorio nazionale per il volontariato, oltre al Presidente del CNEL) **vengano fatti decadere dalla carica per essere sostituiti da 48 nuovi Consiglieri.**

Questa disposizione pare abnorme, e non tanto perché il Governo od il Parlamento non possano modificare la composizione del CNEL (*questo è legittimo, nei paletti indicati dell'art. 99 della Costituzione, con legge ordinaria*) ma perché, a differenza di quanto ad esempio previsto per i Comuni, le Province e le Regioni, dove la riduzione del numero dei Consiglieri avviene *“a decorrere dalla data di scadenza del mandato in corso”*, per il CNEL (e per esso solo) la riduzione dei componenti opera con effetto pressoché immediato, in corso di consiliatura, **integrando così la fattispecie dell'anticipato scioglimento del Consiglio del CNEL** (*questo è l'inevitabile effetto della caducazione contemporanea di 99 Consiglieri, circostanza che peraltro rende il Consiglio ridotto a meno della metà e dunque non più integrabile*).

A questo punto sorge spontanea la domanda se il Governo possa sciogliere un Organo di rilevanza costituzionale (*peraltro surrettiziamente, attraverso la revoca anticipata del mandato a 99 Consiglieri su 121*) senza alcun motivo.

La risposta è negativa.

Non solo perché l'art. 99 della Costituzione nulla indica a riguardo dello scioglimento del CNEL (*ovvero della contemporanea revoca della maggioranza dei suoi componenti*) ma soprattutto perché, ove sia ammissibile lo scioglimento di un Organo di rilievo costituzionale da parte del Governo, ciò potrebbe avvenire solo in presenza di atti contrari alla Costituzione ovvero per gravi e persistenti violazioni di legge od ancora per gravi motivi di ordine pubblico ed è certissimo che, a carico di questo Consiglio e di questa Presidenza, tali fattispecie non sussistono.

Peraltro è la prima volta che si registra una simile invadenza nell'autonomia, costituzionalmente garantita, del CNEL ne vi è memoria dello scioglimento di un Organo di rilevanza costituzionale “manu militari” nella storia repubblicana.

In una così particolare e grave occasione il Presidente Marzano non ha, al momento, dato gran prova di sé. Benché richiesto da molti non ha ritenuto opportuno convocare una Assemblea straordinaria del CNEL.

Il Gruppo consiliare CNEL delle Libere Professioni ha pertanto ritenuto di dovere promuovere una raccolta di firme fra i Consiglieri per raggiungere un numero tale di adesione da ottenere la convocazione obbligatoria dell'Assemblea entro i primi giorni della prossima settimana.

E' infatti intenzione del Gruppo delle Libere Professioni chiedere all'Assemblea del CNEL di sollevare **conflitto di attribuzione innanzi alla Corte Costituzionale** (*procedura prevista dall'art. 37 della legge 11.3.1953 n. 87*), ivi impugnando l'art. 17 del decreto-legge n. 138/2011. Anche se ciò aprirebbe con il Governo un contenzioso di rilevanti proporzioni.

Avendo il CNEL potere di proposta di legge lo stesso giorno di svolgimento dell'Assemblea straordinaria il Gruppo delle Libere Professioni chiederà che esso venga esercitato, **presentando una propria proposta interamente sostitutiva dell'attuale art. 17** del decreto-legge n. 138/2011, in modo da improntare una riforma coerente con l'art. 99 della Costituzione, capace di originare un reale risparmio della spesa pubblica, ed in particolare che preveda:

- la riduzione del 50% dei componenti il CNEL (*senza alcun aumento delle VicePresidenze*), ridefinendo la rappresentanza in perfetta adesione con i precetti costituzionali;
- l'adozione di procedure di spesa nell'affidamento di incarichi e consulenze che assicurino piena trasparenza ed una riduzione dei costi.
- una modalità dinamica di definizione della rappresentanza per consentire, al rinnovo d'ogni Consiliatura, di determinare la qualità dei componenti del CNEL alla mutata realtà economica e produttiva del Paese, senza necessità di modifiche normative.

IL CAPOGRUPPO

-Roberto Orlandi-

Allegati

Per informazioni su questo Comunicato Stampa: 329/22.12.427